TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4019**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

L'amore che educa

Cresceva come il fumo; ieri bambina ~~ancora~~ oggi ragazza
e fresca e di belle forme l'Annetta era una rosa
ogni dì più splendida e più brillante, ma l'anima non
andava del pari, spensierata chiassona piena il capo
di fanciullaggini non era verso di metterla in giudizio
Sua madre ci perdeva la pazienza e vergognavasi a
vederla già così grande senza saper far due punti di seguito lungo
che filasse un fuso o che volesse accudire con un po'
di amore alle faccenduole domestiche x e di tre figliuoletti che le aveva. Sua madre
era rimasta vedova assai giovane lasciati il marito x questa era
l'ultima ~~ma creatura~~ per cui troppi baci e troppe carezze
le aveva allo prodigate quindi era piccina e debole
non ~~aveva~~ si sentiva l'autorità che bastasse a farla stare in
dovere. Scappava via per il villaggio era tutto il dì
a zonzo o in giochi come un vero folletto e spesso
~~[illegible]~~ capitavano richiami di qualche ~~malefatta~~ malfatto o di qualche
gherminella di cui veniva incolpata. Il capo della
famiglia era uno zio assai severo che intendeva
di far prosperare la colonnia a forza di risparmi
e di lavoro indefesso. Ed erano pochi al lavoro
dei campi che tenevano in affitto. Egli non aveva
nessun figlio maschio, la moglie era mancata
lasciandogli quattro ragazze, mancato il fratello
~~e la vedova~~ e i suoi tre orfani, l'un fanciulla e due bambine li annò dire ancora
in fasce. Egli si alzava ogni dì avanti giorno
recavasi nei campi con quanti della famiglia
potevano seguirlo, si contentava di scarso cibo
ammanito in fretta e senza nessuna cura
teneva chiuso il granajo economizzava sul

fieno che mangiavano i suoi poveri e ma-
gheri buoi — non voleva saperne di spendere un
soldo e ~~facendo~~ riducendo così sempre più meschina
la forza impiegata nei poi campi assottigliava
e immeschiniva di necessità anche il loro prodotto
di modo che con tutto il suo lavorare ed
economizzare essi erano ogni anno più poveri
e più indebitati. Ma queste cose ch'erano
patimento ed afflizione alla vedova, l'Annetta
certo non le ~~comprendeva~~ comprendeva e cercava solo ad in-
dennizzarsi della penuria che spesso patisse in casa coi giuochi
ed anche talvolta colle piccole rapinerie suggeri-
te non sempre dalla gola ~~ma anche dalla fame~~
Nel villaggio la odiavano perchè non c'era nè un
fiore nè un frutto che si potesse dir sicuro dalle
sue mani. Pietro poi il vecchio sagrestano della
chiesa l'aveva con lei in modo particolare. Vicino
alla sua casupola nella spalliera dell'orticello ch'egli
coltiva con gran cura vi sono alcuni persici che
fanno capolino sulla via. Appena cominciavano a colorire
ei faceva loro la guardia con una specie d'accanimento
Pareva che si fosse una tacita sfida tra quel vecchio
burbero e la troppo vivace giovinetta ma ogni anno
o in un modo o nell'altro ella arrivava a portar-
glieli via. L'ultima volta ei si era messo a custodirli
con tanto impegno che pareva impossibile che la ci potesse riuscire ~~non la riuscisse~~
Si alzava così mattiniero che quando andava a
suonar giorno e ad aprire la chiesa la finestra
dell'Annetta era ~~ancor~~ tuttavia chiusa. Poi ~~...~~

lavorare nell'orticello finchè era ben sicuro ch'ella
fosse ita al pascolo pei prati e quando sospetta-
va ch'ella fosse di ritorno lo vedevi ~~stava~~ immobile
sulla porta della cucina cogli occhi fissi ai suoi
persici determinato a vendicare in modo terribile
qualunque tentativo d'assalto. E la sera nella finestra
della sua camera stava attento al più piccolo rumore
ne si coricava prima d'aver veduto il lume nella
camera ~~della madre~~ di lei e d'esservi bene assicurato ch'
ella più non poteva uscire. Un dì peraltro la
fanciulla che da lungo tempo li aveva adocchiati
colse il momento ch'egli credendola ancora al pascolo
pei prati s'era fidato ad andare in persona a suonar
l'ave maria ed ella che aveva fatto il giro del
villaggio gli passò trionfante dinanzi colle frutta
nascoste nel grembiule. Sorpreso di vederla capitare dalla
parte di sinistra quando doveva venire da quella
di destra, corse alla sua povera spalliera e
come gli era entrato il dubbio la trovò di fatti
devastata. Bisognava vedere che viso arcigno
e che occhiacci ei le faceva dappoi tutte
le volte che la incontrava. Se non fosse stato
per fare uno scandalo l'avrebbe assai volontieri
schiaffeggiata, ma Pietro era uomo di pace e per
amore della pace sopportò- non peraltro che io
mio avviso gliel'avesse perdonata. Poteva crescere
farsi bella farsi giudiziosa ma sul suo libro oibò
l'Annetta più non tornava. Soleva chiamarla
~~col nome di~~ Patatonella e oramai quest'era il no-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

me con cui veniva generalmente conosciuta nel villaggio e nei dintorni. E Catarinella ad onta di tutto quest'odio feroce del vecchio sagrestano ad onta dei nostri giudizj e delle manifeste disapprovazione delle comari e della gente di proposito del villaggio ad onta della miseria che pativa in casa e dei continui rimbrotti veniva su rigogliosa e si faceva ognor ~~ogni giorno~~ più appariscente e se non si poteva dire che crescesse ~~ogni giorno~~ in senno bene ogni giorno aumentava in grazia ed in bellezza Due occhi di fuoco una ricca e finissima capigliatura le labbra come un bocciuolo di rosa, un non so che di capriccioso e d'ingenuo che le animava la cara fisonomia e candida e rosata e la bella e slanciata figura che trasparisce nelle sue giuste proporzioni anche di sotto ai cenci che miseramente la coprivano. Poichè ella non filava non cuciva e sua madre a forza di sentire il danno la lasciava colle vesti così sdrucite. Pure l'istinto femminile la faceva anch'ella amante degli adornamenti e in mancanza di altro pettinavasi con gran cura mettendosi nelle treccie i fiori più belli che poteva trovare e ogni stranezza aggiungeva grazia a quel suo veramente amabile visino. I giovinotti avevano cominciato a notarla ma ella aveva fama di tanto stordita che nessuno lì in paese s'avvischiava di farle all'amore sul serio. La trattavano come una fanciulla ed era infatti assai più bambina di quel che portassero gli anni e la figura oramai colorita e vistosa

Tra delle sue amiche s'erano intanto maritate s'era maritata la sua sorella maggiore e questi matrimonj in famiglia di tanta ristrettezza di mezzi avevano portato un vero sconquasso Particolarmente l'ultimo quello della sorella era

stato un gran pensiero per la povera madre che non sapeva dove dare il capo onde provvedere il necessario corredo. Per non lasciarle perdere un'occasione fortunata aveva dato il suo assenso, ma lo zio che aveva dovuto pensare per le proprie figlie non aveva più mezzi di sorte e non voleva saperne di questa nipote che a lui pareva potesse bene aspettare ancora qualche pajo di anni. La madre invece e la figlia filavano indefesse giorno e notte tessevano, s'ingegnavano in tutte le maniere ricorsero ai ~~parenti~~ congiunti e tanto fecero che ~~anche per questo~~ alla per fine ~~matrimonio~~ giunsero ad fu apparecchiato il letto l'armadio la coltrice la sopraccoperta ~~e~~ un po' di camicie ~~e~~ l'abito nuziale e il fazzoletto ricamato di tulle. Fu in questa occasione che più che mai la povera donna sentì com'era deplorabile la storditaggine dell'Annetta. Nessun costrutto potevasi ricavare da ~~lei~~ colei. S'accorsero per altro che aveva buon cuore perchè vedendole così affaccendate le doleva adesso di non sapere colle sue mani ajutare e guardava attenta e avrebbe voluto poter imparare in un istante tutti quei lavori muliebri che nella sua spensieratezza aveva sempre fino allora disprezzati. Prendeva in mano una camicia si metteva anch'ella per cucire ma l'ago le fuggiva o pungevasi le dita o le si aggrovigliava il filo sicchè dopo due o tre punti la sua inesperienza l'obbligava a smettere. A toglierla dai piedi che pur troppo ella non sapeva che servire d'impaccio e a con

tentare cotesta sua buona volontà che pur finalmente
l'era data fuori la mandavano in diverse commissio-
ni ora a Palma ora in uno od ~~in~~ in altro dei
vicini villaggi. A Palma oltrecchè ci è la piazza
dove le nostre contadine barattano in soldi le uova
il pollame gli erbaggi e fanno le loro piccole provviste
ci avevano a tingere i filati per la coperta
nuziale. A Manzano c'era ~~la giuditta~~ maritata
la cugina ~~Giuditta~~ Giustina la quale aveva assunto di tessere
un pajo di lenzuola a Percoto una zia che cuciva
alquante camicie e ai ronchi di Papariano la famiglia
della madre gente nel loro stato di contadini abbastan-
za agiata che conoscendo le strettezze in cui versava
la ~~loro~~ sorella sovvenivano del loro meglio ai suoi più
urgenti bisogni. Ora fu in casa di questi congiunti di sua
madre che l'Annetta fece conoscenza con un giovane di
Persereano appartenente a una numerosa e ricca famiglia
di contadini. Quand'era in casa agli zii l'Annetta
pareva per solito una tutt'altra persona lì non aveva
il nome di Satanella non c'erano testimonj delle sue
abituali storditaggini a costo di prestarle il proprio grembia-
le e il fazzoletto da capo la madre e la sorella non la
lasciavano comparire sudicia e cenciosa e la soggezione
che naturalmente le inspirava quella famiglia bene ordinata
metteva la nell'impegno di non lasciarsi scorgere e di non far
cattiva figura. Basilio fu colpito dalla rara avvenenza di quella
giovinetta e la sera nella stalla dove le donne della famiglia
ed altre di del paese si ~~raccoglievano~~ erano raccolte a filare egli trovò
il destro di sedersi vicino all'Annetta e di mettersi in discorso
con lei. Le donne lavoravano tutte e l'Annetta a non
scomparire aveva trovato fuori un arcolajo e andava
~~svolgendo in gomitolo~~ svolgendo dipanando alcune matasse di filati. Se il filo
le si ~~aggrovigliava~~ intricava o le cadeva il gomitolo Basilio

era pronto a prestarle il suo ajuto e colla voce carezzevole(?) e
coi modi riguardosi e gentili visibilmente lasciava travedere
l'interesse ch'ella gli aveva destato. Nel dimani matti-
na prima che albeggiasse l'Annetta tornava al suo villaggio
Era carica di diversi fardelli parte collocati in un cesto
che portava ~~nel braccio~~ [sull'avambraccio] ed altri nel grembiule rimboccato
alla cintola. Oltre diversi capi di biancheria che le sue
buone zie e cugine avevano cucito per sua sorella
la padrona di casa aveva voluto aggiungere una
focaccia di fior di farina ed altri regalucci per le prossime
feste pasquali. Giunse al torrente sullo spuntare del
sole e prima di attraversare le ghiaje si sedette a
riposo a piedi dell'argine che la Repubblica di Venezia
fece in antico costruire [dal Torrente(?)] a riparo della strada postale
e a salvamento del villaggio di Percotto in allora minac-
ciato dalla furia delle acque. La fanciulla appoggiata
al suo cesto teneva gli occhi a quel lembo di paese
che di là del torrente si distende in aprica ed assai riden-
te prospettiva lungo le colline di Buttrio(?) fino a Rosaz-
zo fino alla più eminente di tutte che porta in cima
il castello di Cormons e i piccioli dorsi che proseguono
gentilmente digradando ~~[illegible]~~
e finiscono nella linea prolungata di Medea
La luce dorata dei primi raggi solari cominciava
a diffondersi e ad imporporare il creato, un soffio
gentile commoveva le piante non ancora vestite di
foglie ma già gonfie e pronte a rinverdire e il vapore
proveniente dall'Italia a guisa d'immane serpente
che col muso basso tenti di forare la terra veniva
via a piedi delle colline [mandando] buffi di fumo che il vento
arrovesciava all'indietro come lunga ed ondeggiante criniera
La fanciulla pareva intenta a quella scena pittoresca
e forse esisteva una misteriosa analogia tra l'anima
di lei e ~~la dolce stagione imminente~~ [quanto le stava dinanzi]. Così per lei come
per la natura ch'ella contemplava era il momento solen-
ne che precede il dischiudersi della vita ~~e il cambiare~~ [era la dolce stagione imminente]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~della stagione~~. L'aura e il sole di primavera prepara=vano già nel creato il verde i fiori i colori gli olezzi e le armonie dell'amore e quel cuore di vergine inconscio fino allora di se stesso aveva ascolto il sentimento e si preparava anch'esso ai suoi destini. Ma i pensieri che le passavano allora per la mente e che dovevano operare in lei questa ~~questa~~ ~~grande~~ trasformazione erano di lor natura assai umili e piani. Ricordava tutte le parole che nella sera le aveva dette Basilio la se lo vedeva dinanzi sentiva l'impressione della sua mano quando nel ridarle il gomitolo che l'era caduto ei l'aveva inavvertentemente toccata, sentiva la carezza ineffabile di quei suoi occhi benigni che più d'una volta s'erano fissati nei suoi sentiva l'alito di quelle labbra che mandavano un suono di voce così mite e così dolce al suo orecchio – O guarda ella diceva dentro a se, quel giovane mi trattava come se fossi stata una ragazza! Pareva che avesse soggezione di me – Gli è un bel giovane un giovane assai garbato, meglio più d'un poco del fidanzato di mia sorella che non sa far altro che darmi la baja e dirmi satanella. Ma questo Basilio ha detto che vuol venirmi a trovare a Coleschiano! E se venisse si accorgerà che questa roba che ho intorno non è mia vedrà sul capo di mia sorella questo fazzoletto ch'ei diceva jeri sera così bellino – gli diranno ch'io non so filare, che l'ago in mano io non lo so tenere.
gli racconteranno... E qui la povera fanciulla diventò rossa come il fuoco gli si facevan grossi gli occhi e il sangue corso tutto alla testa gli faceva tintinnare negli orecchi questa sinistra parola Satanella satanella. Vide sua madre e sua sorella che si vergognavano di lei sentì il sagrestano che la rimbrottava, le comari del paese che la dileggiavano e pregò il Signore che Basilio non venisse –

Di ritorno nella domenica susseguente all'ottava di pasqua Basilio ci venne. 3
Era in compagnia d'un dei fratelli della madre di
lei. Chiese formalmente la licenza di camminare
per casa(1). La vedova trasecolata non sapeva credere
a se stessa ~~non~~ poteva credere che di sposo sul se-
rio. L'Annetta? ma ~~non c'era fondamento~~ a
trattare di queste cose con una ragazza così giova-
ne, bisognava almeno aspettare che facesse giudizio
e poi la famiglia non avrebbe potuto così presto
sottostare al peso d'un altro matrimonio. Diamine!
erano appena pochi giorni che avevano mandata
a marito la sorella maggiore! Che mai volevano
fare dell'Annetta! E le veniva da ridere alla sola
idea che quella storditella dovesse così in un subito
assumere la gravità di una donna e pensare alle
faccende di casa e mettersi a nutrire figliuoli. Oh!!
ella diceva in suo cuore, proprio a proposito ch'ella
mi vada a far scandalo in un'altra casa in un altro
villaggio! La non sa nè filare nè cucire, la non sa ancora
neanche se è viva! Vogliono forse vederla col bimbo in
grembo a giocare alle piastrelle o ad arrampicarsi
su per gli alberi che Dio ne liberi! Eh per l'Annetta
c'è tempo! — Ma intanto la giovinetta aveva accettato
da Basilio il mazzolino della promessa e se lo aveva
messo nella cintura dalla parte del cuore e con un
garbo che a sua madre pareva un sogno rispondeva
contegnosa e gentile ai propositi ch'ei le andava tenen-
do e veniva via pel villaggio al suo fianco senza
mostrare di addarsi dello stupore ~~e~~ delle celie dei cu-
riosi che si erano affollati a vederla passare ma che
colpiti dalla sua singolare disinvoltura non ardivano
nè ridere nè far celie di sorta. La Caterina stupefatta

(1) È la frase d'uso accettata la quale s'intendono ~~fidanzati~~

teneva lor dietro discorrendo col fratello e questi colto il
destro di parlarle a quattr'occhi le disse delle ottime
qualità del giovane dell'ordine e dell'agiatezza della sua
famiglia e come quello era una veramente insperata
fortuna e che bisognava bene guardarsi dal contrariar-
ma che anzi era dovere ~~secondarla~~ per il possibile perchè
quella povera fanciulla non perdesse ~~questa buona~~
occasione e che egli e tutti i suoi di casa ne era-
no lietissimi e che come meglio potevano avrebbero
anche ajutato. Quest'avvenimento nel villaggio fu
causa di gran commenti. I giovinotti celiavano, le
~~vecchie~~ comari scotevano la testa Pietro il vecchio sa-
grestano faceva negri pronostici, ma dopo tutto era
lieto che l'aborrita Ratanella se ne andasse e lontano,
e per la pace de' suoi pensieri magari già andata
e mai più veduta in eterno. E l'Annetta?
Ti sei tu mai affacciato di notte a una finestra
che guardi sovra un giardino? Il velo di tenebre
che si stende uniforme sul creato non ti lascia rilevare ~~scor-~~
~~gere~~ ne i suoi confini ne i suoi vari compartimenti
il laghetto del suo mezzo giace come spento in seno ~~mezzo~~
all'erba e si confonde con essa, gli alberi che sorgono
sulle sue sponde ti fanno l'effetto di oscuri ed in-
distinti fantasmi, i viali i chioschi di verdura
gli edifizj delle serre non un altro che negre masse
che chiudono l'orizzonte e si mescono all'occhio in
maniera indecifrabile coi dorsi delle lontane colline
Ma sorga un istante la luna e superato il culmine
dei casamenti venga tutto ad un tratto ad illuminarlo
coi suoi sereni splendori, ecco subito un'altra scena
escono dalla confusione tutti gli oggetti, le acque del
laghetto si fanno vive e lucenti e riflettono come
specchio la volta celeste e le sponde gremite di fiori
balzano alla vista i diversi rialzi i leggiadri sentieri
i cespugli ominati nel prato ~~verde~~, ~~tutto si ... si distacca~~

e comparisce in ~~una forma~~ dilatata vedi tremolare le frondi degli alberi e ~~innargentarsi~~ tra quelle ~~il loro verde~~ foglie innargentate gli animaletti svegliano e ~~percepisci da quel raggio improvviso~~ e che tornano ai loro canti. ~~è comparsa di quell'astro luminoso ha cavato dalle tenebre che ti stava dinanzi lo spazio che ti stava dinanzi muto e sepolto in sè stesso ha dato rilievo alle sue forme ne ha dilatate le distanze~~

i confini si dilatano, ogni forma si distacca dal molo ~~tutto~~ rilievo s'incolora e si rianima. È la comparsa di quell'astro luminoso che par cavato dalle tenebre lo spazio che ti stava dinanzi muto e come sepolto in sè stesso. Così l'amore nell'anima della giovinetta. Quel dolce sentimento capitato improvviso a farle Caro Basilio, le diede come coscienza di sè stessa e il cuore le si aprì le si svegliò l'intelletto ed uscirono tosto alla luce tutte le buone qualità e tutta l'energia di che mai l'aveva dotata la natura. Fu d'allora ch'ella incominciò a mostrare un'altra virtù e una intelligenza di cui nessuno l'avrebbe creduta capace. Affaccendata due tre ore prima del consueto. Si metteva ella a sbrigare le faccende di casa e docile come un agnello faceva suo pro di tutti gl'insegnamenti che gli venivano dati. Se sua madre o sua cugina s'attendevano a cucire ella in piedi senza muover palpebra stava a riguardarle poi di nascosto prendeva un pezzo di tela e ritiratasi in qualche cantuccio tentava da sola tutti quei diversi punti. Spesso la sua inesperienza le era d'impaccio e non sapeva far riuscir l'ago dove la mente aveva designato, presso dalle mani indocili le scappava ~~la tela~~ il lavoro e aggrovigliava il filo e pungevasi le dita ma ella s'era puntata tante volte per carpire un frutto vietato per troppa

re da una siepe di spini che la non si badava
e con quella istessa volontà risoluta che nessuno aveva
mai potuto domare ad essa perdurava nel suo intento
a dispetto di ogni difficoltà di modo che in breve
tempo ella venne a capo di superarle e cuciva e
filava e faceva la calzetta come qualunque altra
ragazza del villaggio. Ogni domenica dopo i vespri
Basilio veniva a trovarla. Quel bel giovane costu-
mato e gentile che tutti sapevano appartenere
ad una famiglia assai comoda, sicchè in costumi
aveva destato un tantino d'invidia cominciò a rendere
notabile l'annetta e i ~~meglio~~ più trincati ragazzi
dei dintorni venivano a vederla e a farle la corte
uno a dispetto dell'altro. Non era più la ratonella
di cui solevano burlarsi e punzecchiare coi loro scherzi
le portavano in dono dei bei fiori ~~[illegible]~~ intonavano
nel suo nome le loro canzoni anzi per qualche tempo fu in quell'epoca
ella divenne la regina dei canti ed era entro la sua
finestra che si fermavano in numerosa compagnia
a far echeggiare le nuove villotte e le arie più recenti
e di moda ~~nei~~ dei dintorni. Ella nella sua vivacità
fanciullesca accoglieva ridendo tutti quegli omaggi
aveva sempre qualche motto arguto ed improntato da rispon-
dere alle tante corbellerie che le venivano lanciate.
raccontava ingenua ogni cosa a Basilio e Basilio che
aveva conosciuto il candore di quell'anima l'amava
~~sempre di più~~ ogni dì più senza sospetto di sorta. benchè
per la distanza non avesse potuto venire più spesso
Ci fu anche chi si credette in dovere di narrargli le
passate storditaggini dell'annetta e di farne avvertita
la famiglia, ma il capo di essa ch'era il fratello
maggiore di Basilio un uomo positivo e di un raro buon
senso per tutta risposta venne in persona a trovar la
madre della ragazza, si mostrò istantissimo che dovessero
succeder presto quelle nozze e alla povera donna che
[illegible]

timidamente si scusava di non poter così in su subito provve-
dere il necessario corredo diede coraggio dicendo che le facesse
quel che credeva più indispensabile perchè già in casa
ei l'avrebbe ~~riguardata come~~ messa al pari di ogni altra della cognata
né certo ~~[illegible]~~ per questo ~~le cose necessarie~~
~~mancate le cose necessarie~~ doveva temere d'esser
guardata di mal'occhio essendo egli quel che provvedeva
per tutti e grazie al cielo poteva ben supplire a coteste
e quasi avesse voluto dimostrare al fratello in che conto si dovessero tenere le visioni non [illegible]
piccole disuguaglianze di fortuna. Coll'Annetta fu cortese
nel col suo fare pieno di dignitosa benevolenza e quasi
di rispetto ~~mostrò al fratello rassicurò~~ la rassicurò
l'anima che le già turbata di molte riflessioni tremava per paura ~~del suo passato~~
~~e mostrò al fratello in qual conto si dovessero tenere~~
~~quelle chiacchiere udite~~. Passato così questo scoglio
la povera fanciulla ~~[illegible]~~ più che mai si mise all'impegno di farsi degna
della fortuna che il Signore l'aveva mandata.
Prima peraltro che spuntasse il giorno prefisso
per coteste nozze ella ~~doveva~~ subire un'altra gran
e ma vedeva meritata lontano era ~~[illegible]~~ si vicina a patire
prova. Sua madre si ammalò. Allora sì ch'ella si trovò
1) bene imbrogliata. Bisognava assistere l'inferma, supplire
per essa in famiglia e priva del suo ajuto e senza mezzi
di sorte pensare da sola alle tante cose ch'erano ancora
da provvedersi. Inutile ricorrere allo zio. A causa
dei precedenti dispendi e più ancora della sua mal'intesa
economia non aveva più un soldo da poter disporre.
E poi quell'uomo persuaso che quel matrimonio così precoce
fosse una vera pazzia mostravasi su tal proposito affatto
apatico. Continuava a star tutto il giorno nei campi
per sè e per la famiglia contentavasi della polenta
del resto ~~si strigassero come~~ se la sbrighi pure
chi vuole. Ma l'Annetta non si avvilì non si perdette
di coraggio. Prima di tutto pensò a provvedere per
la sua povera madre. Ricorse alla famiglia
degli zii, ricorse all'amicizia delle altre giovanette del

villaggio. Quelle anime ingenue che avevano veduto con gioja il gran mutamento ch'ella aveva fatto si credevano a parte commune della sua disgrazia ~~che la colpiva~~ e tutte a gara procuravano di consolarla e di prestarle assistenza. Or l'una or l'altra venivano al letto dell'ammalata ajutavano l'Annetta nelle faccende di casa cucivano tessevano per lei erano tutte diventate altrettante sorelle. Spesso facevano insieme dei gran consigli e preso il partito pronte eseguivano.

Si trattava del materasso e della coltre nuziale? C'erano alcuni paperi che la Caterina aveva nutrito pel dì delle nozze. Passa parte a Basilio ~~che la mamma è a letto~~ diceva una ricciuta che la Mamma è a letto e che qui in casa non è convenien-te far nozze, così puoi disporre dei paperi e io dimani te li vado a vendere a Palma. Col dinaro si compera la lana pel letto la canapa per la fodera il cambrice per la coltre ~~[illegible] filo diceva un'altra~~: Noi tre fileremo io tesserò mia sorella cucirà gridavano alcune altre e io diceva una bionda dagli occhi pieto-si verrò qui a tener le tue veci e ad assister-la Mamma onde tu possa andar a Palma colla Giuditta – Detto fatto il dimani era tutto disposto. L'Annetta alzatasi prima di giorno aveva ammazzato una galina poi venuta l'amica, correva a Manzano a prender una medicina per sua madre e indi via a Palma coi paperi. Sulle undici tornavano, ~~aprivano~~ si dava insieme un'occhiata alle nuove ~~sciorinavano~~ le provviste e in un attimo le distribui-vano secondo il concertato. Così continuarono quando si trattava dell'abito nuziale, dell'armadio degli altri oggetti indispensabili. Quelle buone figliuo-le l'avevano presa sotto la loro protezione ed alla

Per la via che ~~tiene~~ dalla sera dell'arca nuziale al [illegible]

Danno il nome di arca alle suppellettili della sposa che in antico venivano riposte in una cassa sulla quale si assideva una donna [illegible]

casa di lei era un continuo andirivieni, parevano tanti uccellini affaccendati a fare il nido. Questa premura affettuosa, quest'assistenza da zitelle il parlare dell'Annetta e il compassionarla e il raccontare ch'esse facevano nelle loro case dei tanti impicci e delle tante faccende a cui doveva la poverina accudire in quella sorta di momento così solenne e così pieno di pensieri finì col toccare il cuore anche alle vecchie comari e, in grazia delle figliuole anch'esse ~~[illegible]~~ perdonarono alla Satanella che avevano cotanto astiata ~~e che ad essa era~~ almeno così tutte d'accordo dicevano le loro figliuole ~~diventata un angelo~~. Quando venne la vigilia delle nozze tutto il villaggio era nei prati ad aspettare il carro che doveva venir a levar l'arca nuziale. La Caterina aveva cominciato ad alzarsi ma era ancora tanto debole da non si fidarsi a ~~far~~ discender le scale. Supplivano bene per lei la Giuditta la Celestina la Filomena l'Annunziata. Sud'una tavola in cucina andavano apparecchiando con bell'ordine la biancheria della sposa ch'esse stesse avevano in gran parte filata tessuta cucita ed ora pulitamente piegata. Trasportavano abbasso il materasso ~~letto~~ coi guanciali e colle coltrici, vi stendevano sopra una bella copertina a righe bianche ed azzurre, riponevano sull'armadio i vestiti i grembiali mettevano in pronto ogni cosa e sino sparo di pistola ~~scoppio delle pistole~~ annunziò ~~ano~~ la comparsa del carro corsero fuori anch'esse incontro ~~al carro che veniva~~ lasciando in casa ~~cucina~~ l'Annetta con la sua cugina Rosa vestita da festa che come più prossima parente era destinata alla consegna delle robe e ad accompagnarle in casa allo sposo seduta sul carro dell'arca. Lo guidavano un cugino ed un fratello di lui. Allegri e [illegible] scoppi di ~~pistola~~ annunziavano il suo passaggio. Lo tiravano quattro magnifiche ~~Vi erano attaccate due magnifiche~~ giovenche ben pasciute e ben lisciate dal pelame color frumento

Per la via che ~~[illegible]~~ [illegible] arca nuziale al [illegible] Danno il nome d'arca alla suppellettile della sposa che in antico veniva riposta in una cassa sola quale [illegible] [illegible] consanguinei di lei e [illegible] le [illegible] [illegible] capponi.

~~giocondi~~ dall'ampia giogaja e le brevi corna adorne di fiori;
~~fermente~~ ~~colle corna adorne di fiori~~. Era l'ora del
anche dal carro pendevano sbiffando e un grannappo in punta al timone
tramonte e i contadini, che tornavano dai campi,
sulla piazza dinanzi al cortile dove stavano consegnando agli tessini entra-
s'attollavano ~~dinanzi a quella casa e alcuni davano~~ e
rono a dar mano
~~mano a caricare~~. Nuovi ~~scoppi~~ spari accompagnati
questa volta da saluti ed auguri, diedero il segno della ~~annunziarono la~~
partenza. In quella sera in ogni casa si parla-
va della fortuna ~~ch'ora~~ dell'Annetta. Andava
in una famiglia, che non si poteva dir meglio.
buona gente tutti uniti per un filo. Gente di polso
che avevano diciasette animali nella stalla e
sul granajo le biade un anno per l'altro. Il
capocchia un bravo e buon galantuomo che sapeva
pensare e provvedere per tutti. Sua un terreno
di benedizione e i lavori commodi perchè numerose
le braccia. E tutti godevano di quest'avveni-
mento ~~come se~~ quasi avesse interessato l'intero villaggio.
Ma come mai aveva ella potuto cattivarsi tutta
questa simpatia? Da un anno ella non era più
quella di prima. L'amore l'aveva talmente trasfor-
mata da non poter più creder vera quelle tante sto-
diaggini ed infantili ~~[illegible]~~ briconerie che si raccontavano
di lei e nel vederla adesso così assennata così gentil-
tina e buona e gentile tutti gliele avevano perdonate
perfino il vecchio sagrestano poveva che le a-
fosse dimenticato. Ma bene l'Annetta si ricordò di
lui proprio in quella sera e prima di coricarsi
andò alla sua casupola. Egli aveva cenato e seduto
in un angolo del focolare stava rinettando con un coltellino il mestone
della polenta mentre un bel gatto fulvo colla zampi

ne anteriori puntate sul suo ginocchio gli faceva le
moine per ottenerne quei truccioli. Intento al
miagolio della carezzevole bestiuola egli non aveva
avvertito lo strepito del saliscendi e il comparire
della ragazza. Gli fu in cospetto come una visio-
ne. Pietro, diss'ella, perdonate se vi disturbo, ma
domani vado via per sempre e non mi posso risolvere
capite a lasciar questi luoghi senza una buona parola
anche da voi... e così dicendo s'inginocchiava a lui
balzò in piedi
dinanzi. Il vecchio burbero aggrottò le ciglia, stava
cosa di
per dire qualche sinistra ~~parola~~ ma poi tutto ad
un tratto commosso da quella bella creatura che
in atto così umile implorava il suo perdono, col
dorso della mano si terse una lagrima e quasi
vergognandosi esclamava borbottando. Ma che scene
son codeste! Alzati in nome d'Dio che io non ho
nulla con te e ti auguro ogni bene. Dovete benedir-
mi diss'ella. Voi siete stato amico del mio povero
padre, mia madre mi ha benedetta e anche
voi Pietro... O Pietro che come sagrestano era
stato presente agli ultimi momenti di suo padre
nel sentirlo adesso nominare e nel fisar quei lineamenti che tanto gli rassomi-
gli parve di rivederlo così era allora sul suo letto
di morte nell'angoscia di lasciare senz'appoggio
quella misera vedova e quelle tre meschine
creature e rimescolato tutto quanto la ~~pa~~ sollevò
da terra, la prese fra le sue braccia come
se fosse stata sua figlia e ripeteva lagrimando

lo. Non dir più di queste cose! Non voglio più
sentir altro! Che bel gusto di farmi piangere!
Poi posata la destra ~~sulle candi~~ sulla bionda
testa della fanciulla la benediva con tutta l'espan-
sione del suo cuore. Un anno innanzi ei non
si sarebbe certo immaginato di provar tutta
questa commozione per la partenza dell'abbor-
rita Satanella. Nel dimani assai per tempo in camera della
Caterina che giaceva tuttavia a letto le compagne
della sposa stavano pettinandola. L'Annetta era muta
era pensierosa; seduta dirimpetto a sua madre
cogli occhi fissi negli occhi di lei che ogni qual-
tratto versavano una lagrima ella si lasciava
fare come se fosse stata una bambina. Le
avevano disciolte le trecce e quella ricchezza di
capelli tutti eguali che le scendevano fin quasi a
terra, con un velo magnifico da cui trasparivano
assai più leggiadre le sue belle forme e l'intatta
freschezza delle ~~spalle~~ candide spalle. Per vedere
se la discriminatura riusciva giusta in mezzo alla
fronte la Celestina colla mano le sollevò la faccia.
guardarsi e scoprirsi tutte due in lagrime fu come
un lampo. Le avevano a lungo trattenute ed ora il
cuore ~~la vince~~ vinceva. Quel pianto si propagò in
un attimo e ci fu un istante che in quella came-
retta non udivi altro che un ripetuto singhiozzare
Quando si furono quietate un poco fu l'Annetta che
ruppe il silenzio — Io vi ho dato tanti mali esempi vi
ho fatto dispiaceri di ogni sorte e voi tutte adesso così buo-
ne con me.. E volle baciarle ad una ad una e ringra-
ziarle e raccomandava che assistessero alla sua

povera madre! Intanto abbasso in cucina erano capitate a salutarla ~~a salutar~~ diverse comari e ~~aspettavano di salutar~~la, c'era il fratello il cognato e altri ~~alcuni~~ dei più prossimi congiunti che invitati alle nozze dovevano accompagnarla c'era lo zio ~~e gli altri di famiglia~~ e sulla tavola avevano apparecchiato alcune piccie di pane e due fiaschi di vin bianco. Comparve la sposa dietro a lei aiutata dalla Celestina e dalla Giuditta poi ~~e in un momento dopo accompagnata dalle amiche~~ di lei ~~anche la madre~~ scendeva la Caterina e la povera donna che usciva da una lunga malattia si perdeva negli abiti ed era tanto sparuta e pallida da non poterla a prima vista ravvisare pur si forzava a sorridere ed accettava lieta le congratulazioni delle amiche. Perdeva la figlia e proprio quando s'era diventata più cara, pure trattandosi della sua fortuna si rassegnava solo in quegli ultimi istanti i suoi occhi non potevano distaccarsi da quella bella creatura a cui le vesti nuziali e la solennità del momento davano tanto risalto e sentiva tutto l'orgoglio d'esserne la madre. Perfino lo zio pareva uscito dalla sua abituale apatia e quando l'Annetta nel suo vistoso abito di seta gli passava dinanzi tutta sfolgorante s'ingegnava di dirle qualche bella parola e cavata la scatola ne annusava ~~andava annusando~~ a lungo una presa con certi [illegible] sorrisi che palesavano la sua singolare ~~compiacenza~~. Fra i tanti che la venivano a salutarla un giovane di circa diciott'anni stava da alcuni minuti attaccato ai cancelli della porta di cucina. Colto alla perfine l'istante che la sposa guardava a quella parte — Annetta, disse, puoi uscire un attimo in cortile che t'ho a dire una parola a quattr'occhi? Vengo, rispose la giovinetta e di mezzo alla folla degli astanti uscì fuori in cortile — Ei si cavò il cappello e dentro c'era un bel mazzolino di viole mammole

che – Te lo manda Beppe di S. Lorenzo diss'egli. Il povero giovane non ha cuore di venirti a salutare adesso che vai via perchè egli ti ha voluto sempre bene ma non si è fidato a dirtelo. Non credeva che tu dovessi maritarti così presto e ha capito come tu lo avresti fatto felice soltanto dopo ch'è venuto Basilio, ~~[illegible]~~ allora non era più tempo ed e' non ti venne più per i piedi. Adesso poi ti manda a dire ch'egli ti augura ogni bene – Grazie Lico, balbettava la fanciulla prendendo dalle sue mani l'odoroso mazzolino ed appressandolo alle nari in aria commossa, di' a Beppe che anch'io gli ho voluto sempre bene ma ch'era destino ch'io dovessi essere di Basilio, digli che quando si sarà fidanzato ce lo faccia sapere e che venga a trovarci a Pravisano – E tornava in cucina col mazzolino che tutti lo potevano vedere. Erano le dieci e mezza, un fanciulletto ~~entrò~~ attraversò correndo ~~nel~~ il cortile e venne alla porta ad annunziare che in fondo ai prati si vedeva il corteo nuziale. Apparecchiavano le pistole per esser pronti a rispondere al primo sparo che si fosse udito. Infatti di lì a qualche momento si rimbombarono parecchie esplosioni ~~si facevo sentire alcuni spari~~. Appostati nelle siepe del cortile resero subito il contraccambio e dopo varie altre ~~diverse~~ salve che si facevano sempre più vicine apparve la compagnia. Era assai numerosa, le donne entrarono in cucina ad abbracciare la sposa, Basilio faceva i complimenti di uso, bevettero un bicchierino e poi si ~~subito~~ si organizzavano per la partenza mentre la messa nuziale doveva celebrarsi nella parrocchia quattro buone miglia distante. Prima la sposa con al fianco il fratello Maja, poi Basilio con la Rosa cugina di lui indi i due che dicono donzelli di scambio e sono per solito un giovane ed una fanciulla appartenenti alla famiglia del marito i quali dopo la benedizio

ne nuziale dovono ~~prendere il posto~~ essi accompagnar
gli sposi in luogo dei precedenti paraninfi; in seguito
a due a due ~~tutta il resto della~~ comitiva ultimi
il sartore e il sagrestano. Nei villaggi di passaggio
si annunziavano con una salva di spari e subito
fuori la gente e tutti ammiravano quella veramente
bella compagnia di cui la prima e più splendida
figura era senza contrasto la sposa. Arrivarono
a Pavia sul mezzogiorno ed in chiesa ~~in quel giorno~~
erano tre altre comitive nuziali ma anche qui
chi più attirava gli sguardi della folla era
l'Annetta sicchè Manlio non potè a meno di non
sentirsi un tantino inorgoglire. Non era già che la
sua l'infinita tenerezza ~~che egli si sentiva~~ per lei avesse
~~per~~ a solo fondamento codesti pregi esterni. Da primo
erano essi è vero che lo avevano fatto avvicinare alla
fanciulla ma in seguito quando il suo amore ebbe creato
tutta la bellezza di quell'anima egli se ne innamorò
sempre più perchè senza saperlo amava in lei la sua
propria creatura e nel vederla adesso universalmente ammirata sentiva
quella intima compiacenza che senza accorgersi provia-
mo tutti dinanzi al successo delle cose nostre. —
Dopo la messa cambiato l'ordine de' paraninfi
ripresero la via per Siccotto e percorsero altre
quattro miglia all'incirca. A Siccotto dov'ella
aveva una zia ed era andata a marito sua sorella Teresa
che per essere da parto non aveva potuto intervenire alle
nozze i giovani di queste due famiglie coi loro amici stavano aspettando
la comitiva e quando la videro comparire, salve di
schioppi di canti di grida rimbombarono improvvise e
tutte d'un fiato a forte festa mentre dalla finestrella
della sua camera la Teresa faceva i suoi saluti ~~piangendo~~
e ridendo col sorriso sulle labbra e colle lagrime agli occhi

Q Pervenuti dinanzi alla casa dello sposo trovarono
diversi archi di verdura da cui pendevano festoni
e ghirlande e tutta la via cosparsa di petali di rose
e di foglioline d'isoppo mentre ai lati facevano
spalliera una quantità di gente – rimbombavano
nuove salve e questa volta vi si mescevano anche
alcune arcate di violino. Entrati nel cortile ~~il corteo~~ la comitiva
si fermò dinanzi alla porta di casa ch'era chiusa perchè
ad onta dell'era ~~tarda~~ avanzata nella ~~famiglia~~ di Basilio
gente all'antica e di costumi quasi patriarcali non
intendevano di omettere nessuno dei riti e delle consuetu-
~~[illegible]~~ dunque al corteo mentre
dini del paese. In capo ~~dunque alla comitiva~~ passaro-
s'era fatto il viaggio dell'aspettativa
no i due paraninfi della sposa cioè sua cugina
Rosa e suo fratello Isaja, questi picchiò prima
adagino poi più forte e la terza volta con quanto
aveva di lena. ~~Allora~~ Una voce di dentro chiese Chi
siete? Amici! rispondeva la turba. Che cosa portate?
tornava a dimandare quella voce. La pace! diceva
la sposa e poi tutti in coro per tre volte replicavano
la pace – E la pace troverete! e a questa parola
si spalancavano i battenti tuonavano le salve i
suonatori davano nei violini i spettatori rompevano
in mille voci d'applauso mentre ritta sulla soglia era
presentata una donna, maestosa nel portamento ma di
una aria di volto assai fresca benchè alquanto innanzi cogli
anni. Era la matrigna di Basilio che l'aveva trovato
in fasce e nutrito come se ~~fosse~~ stato suo proprio figliuolo e adesso era
essa che insieme col fratello primo di ~~primo~~ ~~maggiore~~ di lui teneva il gover-
no di quella numerosa famiglia e quindi come padrona
di casa le toccava di accogliere la sposa. Comparirono due
ragazzette che portavano sud un vassojo un capace bocca-
le di vino. Dal maggiore impiattellati? che l'andatura teneva in mano dell'annetta che ~~prese~~ spiccò allora
~~un~~ il ramicello d'ulivo simbolico e degli la sposa col peduncolo nel ~~boccale~~ liquore

indi rilevato il Boccale alla vista di tutti lo appressò alle prime labbra libandone alcune goccie indi lo porse alla sposa e questa passava al vicino così di mano in mano a tutto il resto della compagnia. Intanto che compivasi questa cerimonia le due ragazzette portarono alla padrona di casa una mestola nova e una granata entrambe adorne di nastri di vari colori. Il loro significato pare che sia comando ad un tempo ed obbedienza. Distribuire il cibo e spazzare la casa.

La mestola e la granata simboleggiano il più alto e il più umile degli uffizj che la brava massaja deve del pari esercitare e l'Annetta in segno della buona volontà nel sobbarcarsi ai doveri del nuovo stato ricevette dignuosa dalle mani della suocera questi due misteriosi arnesi e baciò con riverenza.

Allora la vecchia abbracciò la sposa e fattala entrare la guidò ella stessa nella camera nuziale.

Finalmente si assisero tutti ad una lunga tavola carica di ogni sorte di vivande e terminarono allegramente fra canti e balli quella giornata che fu per l'Annetta il principio di una vita operosa e

ma consolata dall'affetto ma per quanto può venir consentito in questo povero mondo serena e pienamente felice.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Dopo molte amare lagrime
nel ripigliare la penna
e le speranze della vita
questa novella
C. P.
dedica
Con animo riconoscente
A M. Gino Capponi.

Danno il nome di Arca alle suppellettili della sposa che la sera innanzi alle nozze la famiglia dello sposo manda con un carro a levare. Uso antico

~~Danno il~~

Dicono arca le robe della sposa che nella sera innanzi al matrimonio il suo fidanzato manda a levare con un carro appositamente a ciò disposto. Forse che tal nome deriva dalla cassa che usavano in antico invece dell'armadio. Una donna della famiglia di lei amica sull'arca va a farne la consegna e prima che discenda dal carro le portano il tributo di una piccia di pane e di una gallina. Per la stessa via tenuta dall'arca nuziale nel dinanzi capita lo sposo col suo corteo

quando alcuni spari di pistola le fecero correr fuori anch'esse incontro al carro che veniva dalla parte dei prati. L'Annetta rimase in cucina colla Rosa che in qualità di una più prossima parente era destinata alla consegna delle robe ~~accompagnandole~~ e doveva accompagnarle in casa allo sposo seduta sull'arca. Allegri e reiterati scoppi annunziavano che già erano vicini. ~~Entrarono nel cortile e tutta la gente attorno ad ammirare le due magnifiche giovenche che lo tiravano~~ ~~Quando~~ Difatti il carro entrava nel cortile guidato ~~dal fratello~~ e seguito da parecchi ~~dello sposo~~ e da un cugino di Basilio ~~una quantità~~ di gente gli si ~~fece~~ erano fatti d'attorno per ammirare le veramente magnifiche giovenche che vi ~~erano~~ stavano aggiogate d'alame color frumento e pariglia perfetta ben pasciute ben lisciate pomellate e lucenti come specchi. Dal collo maestoso e dal largo petto pendeva l'ampia giogaja fin quasi a terra e nette le gambe e la coda sottile e brevi le corna e le corna avevano inghirlandate di fiori. Anche la cima del timone l'avevano adornata di mortella e di rose del Bengala strette in mazzo da una fettuccia scarlatta le cui code pendevano innanzi a guisa di bandiera. Era l'ora del tramonto e la gente che tornava dai campi si ~~fermava~~ affollava dinanzi sulla piazza e dinanzi al cortile dove scaricavano e tutti vi davano anche una mano

L'Annetta col cuore in trambusto corse per un'ultima volta di sopra nella sua camera. ~~Voleva~~ Provava di puntarsi da capo il fazzoletto di tulle era salita a prendere il suo mazzolino nuziale ~~nel cui mezzo doveva ancora inserire il~~ voleva inserirvi il ramicello dell'olivo benedetto cercava del mocciolino degli anelli ma era tanta la sua confusione e le mani le tremavano cosifattamente ch'ella non seppe far altro che inginocchiarsi a piedi del suo letticciuolo ~~e [illegible]~~ La Celestina e la Giuditta capitarono a vedere di lei, le davano coraggio le appuntavano presto presto le ultime spille ~~e staccato dal muro la rama dell'olivo pasquale~~. Dalla rama dell'olivo pasquale che stava dinanzi all'immagine della Madonna scelsero ~~un~~ [illegible] ramicello simbolico e lo misero tra i fiori del mazzetto. ~~Intanto~~

~~Le ragazze da marito~~

Le ragazze da marito costumano serbare la rama d~~ell'olivo~~

La domenica delle palme le ragazze da marito intervengono puntuali alla dispensa dell'olivo e ne serbano con cura la rama benedetta

È un simbolo che.

~~È un'antica costumanza del paese~~

~~(costumanza inserire nel mazzetto nuziale un ramicello d'olivo benedetto~~. Perciò le ragazze da marito sono assai sollecite d'intervenire alla dispensa dell'olivo che si fa in chiesa nella domenica delle Palme e ne conservano accuratamente la rama —

di mezzo ai fiori del mazzetto nuziale che l'Annetta allora riceveva ~~sente~~ le porse ella ne colse la simbolica fronda dell'olivo, la pose col ...

Inserita nella Donna e la Famiglia V. II. N.5 Luglio 1863

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE